Saluto primaverile alla montagna

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **9 (1953)**

Heft 3

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Saluto primaverile alla montagna

Torno da un breve soggiorno in montagna. Sono stato quattro giorni a Cadagno. È stata per me la realizzazione d'un sogno. Che può anche parer un'esagerazione per chi, non come me, ha già compiuto, magari chissà quante volte, imprese del genere. Invece per me era un sogno, e non degli ultimi, di quelli che si domandano con particolare insistenza al proprio avvenire. Poter godere, anche soltanto per qualche giorno, della pace che solo la montagna sa dare, una pace che nasce da sotto un plastico scintillante manto di neve e va su, fin oltre le creste stagliate in un cielo di cobalto, orlate di un filo d'oro del sole di primavera. Questo era il mio sogno: così, almeno in parte, si è realizzato. Eravamo in tre, quasi coetanei. Il tempo non ci fu troppo clemente, ma certo non furono inutili neanche quelle poche ore che dovemmo trascorrere in capanna tra una pentola, un mazzo di carte, una pipa e lunghe, liete nostre chiacchierate. Mentre fuori, come in un gran mondo abitato da noi soli, nevicava fitto e secco. La mattina, ancora di buon'ora, la gioia di poter uscire mi spinse via dalle coperte alla finestra, come un bambino, per cercare il sole sulla neve su verso le punte: lo vidi il sole, ma non quello che splendeva troppo lontano, sopra le nubi che me lo nascondevano: vidi quello che avevo sognato la notte, che avevo davanti a me in tutta la sua maestà, grande così che non potevo contenerlo, raggiante. E dissi ai compagni che il sole c'era, che ci aspettava su in alto, per il nostro grido di saluto. Ma il sole lassù non c'era e prima che i compagni mi capissero, non furon rose.

In serata giunsero nuovi ospiti che lo spirito di capanna ci rese subito amici. V'era un uomo sulla cinquantina, vigoroso, di poche parole, sereno e composto, che la montagna doveva averla fin dentro le ossa. Per un senso di fiducia o forse più di rispetto che ci ispirava quella figura, fummo spinti, senza renderci conto, a chiacchierare con l'uomo che per noi significava «montagna». E quello ci parlò, con la semplicità che solo la montagna sa insegnare, di qualche sua impresa. Così, la mattina seguente, quando il sole splendeva oltre che in noi anche sulle creste e fin giù negli ampi canaloni, fummo in quattro a lasciare la capanna per qualche ora di salita verso il Passo Sole. Fu l'unica giornata ideale che il tempo ci concesse. E bastò. Da un dosso all'altro poco sopra, un nuovo orizzonte, altre vette, nuovi pizzi. Un andare concitato e nervoso di linee, un gioco incalzante di profili e prospettive in una sinfonia di pace arcana soffiata di bianco e celeste. Poi la montagna tace e ascolta muta le parole del cuore di ognuno. Un ringraziamento al Creatore, un augurio agli assenti, alla montagna una promessa.

b. v.

I prossimi corsi federali per monitori I.P.

N. del corso	Data	Genere del corso	Diritto di partecipazione
33	24-29.VIII	Istruzione base I	2
35	25-27.IX	Istruzione base I B	2
41	23-25.X.	Istruzione base I B	4
43	16-21.XI.	Istruzione base I	2
44	14-19.XII.	Sci I	3
45	19-22.XII.	Sci II	3

(N.B. - Tutti i suddetti corsi hanno luogo in francese).

Si avverte che verranno prese in considerazione le prime domande complete giunte alla Sezione cantonale I. P. ma in ogni modo esse dovranno essere inoltrate almeno 20 giorni prima dell'inizio di ogni corso.

Redazione: Scuola federale di ginnastica e sport, Macolin. **Amministrazione:** Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale, Berna, Conto chèques postali III 520.